Dalle borgate, dai quartieri e dalle fabbriche gli impegni per la grande manifestazione popolare

Le strade del corteo di pace

Domani alle 17,30 la Marcia da piazza SS. Apostoli all'Esedra

Alle 20 comizio in piazza Esedra: parleranno Danilo Dolci, Beniamino Segre, Carlo Levi, Paolo Sylos Labini, Corrado Corghi, Ernesto Treccani, Marco de Poli e Andrea Gaggero
Una delegazione all'ambasciata USA – L'omaggio ai martiri delle Fosse Ardeatine – Significativo manifesto unitario nei quartieri Salario, Nomentano, Verbano e Montesacro

Il grande corteo popolare di pace che domani percorrerà le principali vie del centro, seguirà il seguente itinerario: Piazza SS. Apostoli, via Cesare Battisti, Piazza Venezia, Fori Imperiali, largo Corrado Ricci, via Cavour, piazza dei Cinquecento, via delle Terme, piazza della Repubblica, via Cernaia, via Pastrengo, via Salanda, via Carducci, via Bissolati, Largo S. Susanna via V. E. Orlando, Piazza della Repubblica. Il concentramento in piazza SS. Apostoli, da dove il corteo partirà, è stato fissato per le 17,30; il corteo, una volta raggiunta via Bissolati si incontrerà con la delegazione dei « marciatori della pace » che in precedenza si sarà recata all'ambasciata USA in via Veneto per consegnare un documento nel quale viene chiesta l'immediata cessazione dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord.

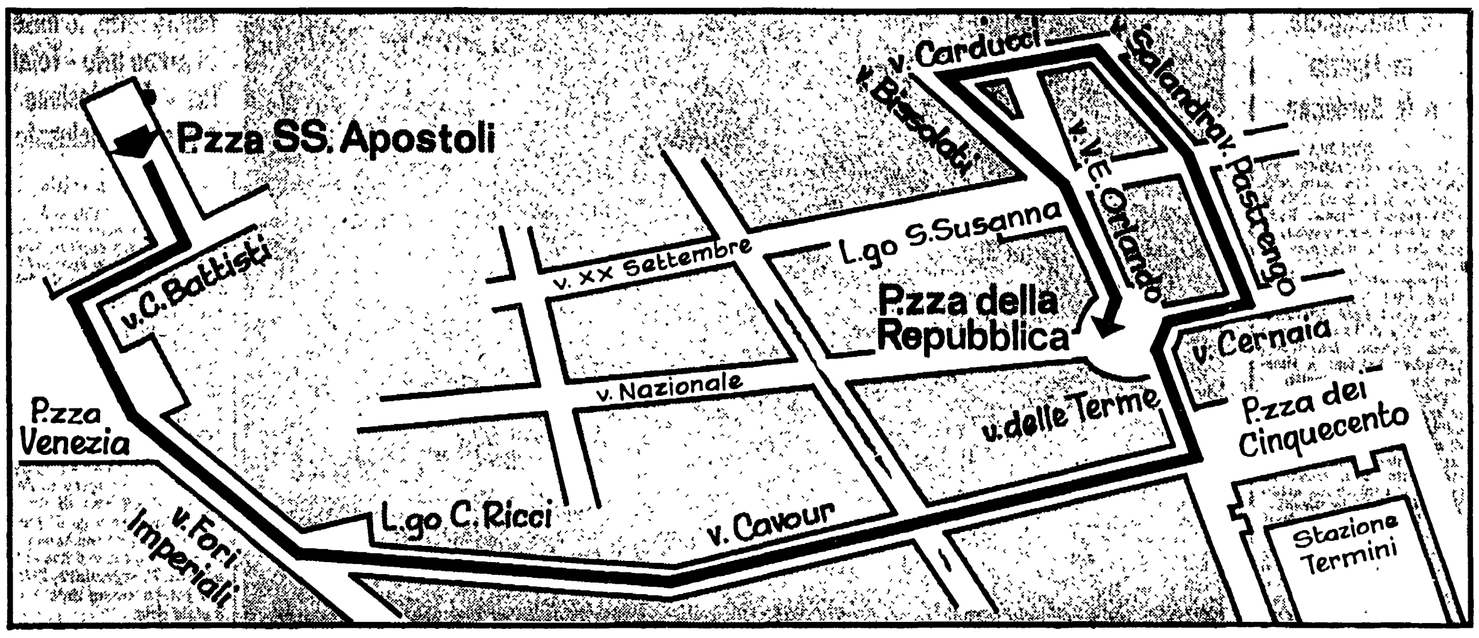
In piazza della Repubblica, dove il corteo sarà alle ore 20, si svolgerà la manifestazione conclusiva della Marcia della pace; parleranno Danilo Dolci, Beniamino Segre, Carlo Levi, Paolo Sylos Labini, Corrado Corghi, Ernesto Treccani, Marco de Poli e Andrea Gaggero. Uno studente greco prenderà la parola per annunciare una manifestazione di protesta contro il regime fascista greco che si svolgerà venerdì pomeriggio al cinema Centrale (piazza del Gesù).

Le colonne della pace, dopo aver percorso oltre mille chilometri attraversando quasi tutta l'Italia, si congiungeranno nella mattinata di domani davanti al sacrario delle Fosse Ardeatine per rendere omaggio ai martiri delle Fosse Ardeatine. I « marciatori » saranno salutati dalle rappresentanze dei partiti politici e dalle organizzazioni sindacali e di massa che hanno aderito ufficialmente alla manifestazione. Dopo l'omaggio alle Fosse Ardeatine i marciatori si dirigeranno verso il Parlamento passando da Porta S. Paolo dove saranno ad attenderli una delegazione dell'ANPI con il medaglie re e numerose famiglie di caduti partigiani. Raggiunta piazza Montecitorio una delegazione consegnerà alle presidenze della Camera e del Senato una petizione dove si rivendicano iniziative autonome del governo italiano tese a ristabilire la pace nel Vietam.

Nel pomeriggio i « marciatori » si uniranno alla popolazione romana in piazza SS. Apostoli da dove si muoverà il corteo lungo il percorso che abbiamo descritto. Prima del concentramento in piazza SS. Apostoli, alle ore 16, per iniziativa dell'UDI nei locali dell'associazione, via Colonna Antonina, si svolgerà un incontro fra le donne romane impegnate nella lotta per la pace e le donne che hanno partecipato alla marcia.

Alla grande manifestazione unitaria di domani si preannucia una larghissima partecipazione popolare. Da tutti i rioni, da tutte le borgate, dai luoghi di lavoro, dalle fabbriche, dai cantieri edili si annunciano iniziative e impegni per prendere parte al corteo e al comizio. Ieri nei quartieri Salario, Verbano, Montesacro e Nomentano è stato approvato un significativo documento sottoscritto dalle sezioni del PCI, PSI - PSDI unificati, PSIUP, dal circolo dell'UDI e dal Comitato di zona della Pace. L'ordine del giorno, affisso sui muri dei quartieri, chiede al governo di dissociare le sue responsabilità dall'aggressione americana al Vietnam, di prodigarsi per sospendere la guerra nel sud est asiatico e di rivendicare la totale applicazione degli accordi di Ginevra. Il documento, dopo aver chiesto di rivedere il patto Atlantico alla sua scadenza, rivolge un appello ai cittadini del Salario, Verbano, Nomentano e Montesacro affinché partecipino in massa alla manifestazione pacifista di domani. Un analogo documento è stato sottoscritto da tutti i dipendenti del cantiere edile Marchini della Magliana.

Altre adesioni alla manifestazione sono intanto giunte nelle ultime ore. Segnaliamo fra queste le più significative: ANPI nazionale, Achille Peril.i, Umberto Clementi, Enzo Brunori, Cooperativa S. Paolo, Ferruccio Parri e tutta la redazione di « Astrolabio ». un gruppo dello Stabile di Roma, Leonida Repaci, Ida Ortalli, Mirella Musci, Carlo Paracchini, Arnaldo Vecli, Associazione « mani tese » per la lotta contro la fame, la redazione del giornale dei giovani d.c. « Presenza giovanile »; il circolo ACLI della parrocchia di S. Maria della Pace di Parma, Giorgi Ferri, d.c. di Salsomaggiore, Chiesa evangelistica di Parma, il presidente degli ospedali civili di Fidenza, Mario Chiapponi, lo scrittore americano Robert Kratz, Mario Del e Piane, Giovanni Magni, medaglia d'oro della Resistenza, un gruppo di professori universitari di Parma.



PSU

Il voto sul segretario unico

Espediente elettorale della destra

«Votazioni all'infinito» - Protesta della sinistra
Le sezioni discutono sul congresso straordinario

Destra e sinistra ai ferri corti all'interno del PSU per la elezione del segretario unico: la destra, già battuta una primo volta, quando il suo candidato Crescenzi fu « bocciato », tenta ora la rivincita con un « accorgimento » tecnico che ha suscitato le più vivaci proteste. Il Direttivo, che si riunirà mercoledì, non voterà subito, ma si limiterà a « costituire » il seggio. Voterà solo giovedì, con le urne aperte dalle 10,30 alle 21.

« Ogni vero socialista non può che invalidare fin d'ora il risultato che verrà fuori dalla votazione di giovedì, quale che sia — *afferma una nota ufficiosa della sinistra socialista* — e denunziare l'operato della maggioranza: un tentativo di sopraffazione dal quale nessun bene potrà derivare al socialismo romano e nessuna soluzione alla crisi che lo travaglia ». *La nota della sinistra afferma che ci si trova di fronte ad una* « interpretazione di comodo » *dello statuto per raggiungere per vie traverse l'obbiettivo finora mancato. Con questa decisione, adottata sabato dallo Esecutivo — afferma la sinistra* — « l'intimidazione, la violazione sostanziale del metodo democratico fanno il loro ingresso ufficiale nell'organo direttivo della federazione romana ».

In effetti, dopo che il candidato della destra era già stato una volta battuto, si mira ora a ripetere « la votazione allo infinito » *e con una procedura singolare* « tenuto conto che il direttivo, organo politico, provvede all'elezione del segretario mediante un dibattito politico immediatamente seguito dal voto ».

Comunque alle decisioni dello Esecutivo sta reagendo la base e in molte sezioni è stata riproposta l'esigenza di un congresso straordinario, come unico mezzo per risolvere democraticamente la questione del segretario unico. Ma da questa parte la destra di Nenni e Tanassi non ci sente, anche perchè ultimamente ha perduto parecchio terreno. In effetti ci trova di fronte a due metodi diversi di affrontare le questioni: uno che fa perno sugli « accorgimenti tecnici » *e l'altro su una precisa consultazione democratica.*

Edita a cura della Provincia

Monografia sulla Resistenza

Un'importante monografia sul contributo di Roma e della provincia nella lotta di Liberazione nazionale è stata pubblicata in questi giorni per iniziativa dell'amministrazione provinciale.

La monografia è opera della dottoressa Viva Tedesco, dell'Istituto di storia moderna dell'Università di Roma.

Lo studio della dottoressa Tedesco assume un carattere di novità e di elevato livello scientifico per essere rivolto alla ricerca, sulla scorta di documenti inediti, delle vicende della Resistenza laziale e per aver compiutamente esaminato, utilizzando diverse fonti, le condizioni politiche che produssero tali risultati.

La pubblicazione — su cui avremo occasione di ritornare — si segnala anche per la sua caratteristica fondamentale di tenere in costante rapporto le vicende provinciali e regionali con il più vasto contesto nazionale.

Tragedia nell'ospizio

È morto l'uomo massacrato con il crocefisso

Massacrato giorni orsono a colpi di crocefisso, un pensionato di 86 anni, Umberto Chiari, è morto ieri all'alba. E' spirato in un lettino della clinica « Villa Giulia » dove era stato ricoverato dopo aver ricevuto le prime cure al S. Giovanni. Per i poliziotti l'omicida è il compagno di stanza della vittima: quel Roberto Suti, 75 anni, che, dal giorno della tragedia, è stato rinchiuso alla Neuro dove i medici lo hanno giudicato « incapace di intendere e di volere ».

Insomma la follia è alla base dell'omicidio. Umberto Chiari e Roberto Suti vivevano da tempo insieme in un ospizio, il « Pio X », della borgata Alessandrina: non avevano mai litigato e forse non si conosceranno mai i motivi, che hanno provocato nel Suti l'esplosione di furia omicida. Lo scorso giovedì, verso l'alba, le suore furono svegliate dalle grida del Chiari: accorsero e rinvennero il pensionato riverso sul suo letto, in una pozza di sangue. Fuori della porta, tenendosi la testa tra le mani, era il Suti « Non so nulla io », diceva.

Soccorso il Chiari, fu chiamata la polizia. Gli investigatori trovarono in terra l'arma della aggressione, un crocifisso insanguinato cioè. Poi cominciarono ad interrogare il Suti, inutilmente visto che questi non seppe dir altro che lui non ricordava nulla. Comunque, alla fine, si dissero convinti della colpevolezza dell'uomo e lo denunciarono alla magistratura. Il giudice ordinò allora il ricovero del Suti alla Neuro: ora, dopo la morte del Chiari, ne predisporrà probabilmente la traduzione in un manicomio giudiziario.

la piccola cronaca

Il giorno

Oggi martedì 28 novembre (332 - 33) Onomastico: Giacomo. Il sole sorge alle ore 7,40 e tramonta alle ore 16,42.

Cifre della città

Ieri sono nati 67 maschi e 84 femmine. Sono morti 29 maschi e 19 femmine (dei quali 4 minori degli anni sette). Sono stati celebrati 19 matrimoni. temperatura: minima 0; massima 17.

Libreria Rinascita

Oggi alle ore 18 si aprirà presso la Libreria « Rinascita » la mostra dei manifesti partecipanti al concorso per il 50° della Rivoluzione d'Ottobre, organizzato da « Rinascita » - « Il Contemporaneo ». I risultati del concorso sono stati già pubblicati su « Rinascita » (n. 42 del 27 ottobre). La premiazione dei tre vincitori avverrà in occasione dell'apertura della mostra.

Lutto

E' morto ieri improvvisamente il compagno socialista Gavino Palmieri, membro del comitato esecutivo della Federazione provinciale delle Cooperative e impegnato dirigente del movimento nel settore del consumo. Alla famiglia le commosse condoglianze della Federcoop e di tutti gli amici cooperatori.

Da Civitacastellana a Morlupo

Trenta chilometri sotto la pioggia

Il saluto delle popolazioni ai « marciatori » - Si prepara il documento che verrà consegnato domani al Senato, alla Camera e all'ambasciata USA

A trenta chilometri da Roma, la marcia per la pace ha fatto ieri la sua penultima sosta a Morlupo, una paese aggrappato alle ultime colline sulla Flaminia, prima che la consolare imbocchi l'ampia pianura romana. Trenta chilometri, da Civitacastellana a Morlupo, compiuti sotto una pioggia continua e gelida: non basta però questo a smorzare l'entusiasmo e la combattività dei marciatori — ormai sono molto più di cento — che sentono di essere arrivati alla fase più importante della loro lunga fatica.

A Morlupo la marcia è stata accolta dalla popolazione e dalla giunta democratica — sindaco il compagno Carmelo Villa — che ha dato la sua adesione all'iniziativa. Dopo il ricevimento in Comune, la calorosa e intensa manifestazione nel cinema del paese: a salutare i marciatori erano i rappresentanti del popolo, sindaci, consiglieri comunali di tutta la zona venuti da Fiano — dove la marcia farà tappa oggi — Nazzano, Sacrofano, Anguillara, Campagnano, Castel Nuovo di Porto, Capena e perfino Manziana che dista ben 70 chilometri da Morlupo. C'era anche il senatore Carlo Levi e il consigliere provinciale Nando Agostinelli che hanno preso la parola dopo aver udito le testimonianze di tre giovani marciatori e della vietnamita Fuong Ahn.

Intanto, nelle brevi soste di queste ultime tappe precedenti a Roma, molto si discute; le assemblee e le riunioni del « collettivo di marcia » sono impegnate nella stesura dei documenti che verranno presentati al Parlamento italiano e alle autorità dell'ambasciata americana. Sono queste le conclusioni di un grande referendum che la marcia ha compiuto attraversando quasi tutta l'Italia e che esprimono la volontà di pace della parte più viva e generosa del popolo italiano.

La proposta di documento che viene in queste ultime ore discussa e man mano elaborata secondo le indicazioni che scaturiscono dalle vivaci riunioni dei marciatori, si articola in cinque punti essenziali: 1) la guerra al Vietnam va condannata non solo come tragedia moralmente e civilmente inaccettabile: essa è soprattutto il punto nevralgico della pressione internazionale dell'imperialismo; ha determinato la piena ripresa della corsa al riarmo e finirà per creare un nuovo e più pericoloso irrigidimento dei blocchi politici e militari; 2) è nella persistenza di questa guerra che trova alimento il rafforzarsi dei regimi militari e fascisti in tanti paesi del mondo; 3) sono gli USA che hanno aggredito e ad essi il popolo vietnamita risponde con una più che legittima, ammirevole resistenza; 4) l'Italia ha il dovere di prendere il suo posto accanto a quei popoli e a quei governi che condannano sempre più decisamente la nefasta politica statunitense: 5) il nostro governo, abbandonando la strada della comprensione, del silenzio, della diplomazia segreta e delle affermazioni generiche, con un atto di franca autonomia deve dissociare l'Italia dall'aggressione americana, chiedendo subito agli Stati Uniti la cessazione immediata incondizionata e permanente dei bombardamenti sul Vietnam, condizione pregiudiziale questa, ad una soluzione politica basata sugli accordi di Ginevra e che assicuri al Vietnam la piena autodeterminazione.

Elisabetta Bonucci

Poligrafico domani fermo dalle 14 in poi

Domani nuovo sciopero al Poligrafico dalle 14 in poi. Lo hanno deciso le segreterie dei sindacati CGIL, CISL e UIL che ieri si sono riunite rivolgendo un plauso alle maestranze per la prova di sabato scorso (mai una astensione era stata così alta nei due stabilimenti e uffici: oltre 94 per cento).

Lo sciopero di domani si svolgerà con queste modalità: uscita generale del personale, operai, intermedi ed impiegati, alle ore 14; i turnisti anticiperanno l'uscita normale giornaliera di due ore.

Giovedì le segreterie concorderanno le modalità per le successive azioni di sciopero

Un momento della Marcia della Pace

Gli alunni di un paesino di Latina

Dalla scuola hanno salutato la Marcia

Un ragazzo indiano si è unito alla colonna della pace — « Perchè si combatte nel Vietnam? » Su vecchie arie popolari l'inno dei pacifisti

La pioggia ha accompagnato per tutta la giornata di ieri i marciatori. Una pioggia insistente, a volte violenta, ha messo a dura prova la resistenza dei giovani, che per ripararsi, hanno indossato grosse buste di nylon. Nonostante l'inclemenza del tempo che si era annunciato già da ieri mattina con minacciose nubi che basse sovrastavano Latina, il corteo ha proseguito senza fermarsi, attraversando i borghi di Latina e avviandosi verso i Castelli romani. Per chilometri i marciatori sono andati avanti tra i rari passanti che la pioggia spingeva verso casa. Eppure non hanno avuto un momento di scoramento. Hanno continuato a distribuire casa per casa i volantini di propaganda, parlando con tutte le persone che riuscivano a fermare. Sono entrati nei cortili delle scuole a parlare con i bambini come a Borgo Podgora dove due maestre hanno portato i bambini fuori dell'aula per farli incontrare con Vo Van Ai, con i giovani greci Andreas e Giovanni, con un ragazzo indiano che si è unito alla Marcia ieri a Sezze. E' stato un colloquio vivo, spontaneo, dove domande e risposte si susseguivano

Un bambino ha messo in difficoltà il rappresentante vietnamita chiedendogli « Perchè si combatte nel Vietnam? » Vo Van Ai ha dovuto riflettere a lungo prima di rispondere. Come spiegare con due parole il dramma vietnamita? Poi con una frase ha fatto capire loro la tragedia di un popolo. « Se io pigliassi una torcia e bruciassi la vostra casa cosa pensereste? ». La risposta è stata immediata: « O sei pazzo o sei un bandito ». « Ecco questo fanno gli americani nel Vietnam. Bruciano le nostre case, senza che noi abbiamo fatto niente contro di loro ».

La Marcia, dopo questa breve sosta, ha ripreso il cammino fino a Cisterna dove i giovani hanno sostato per pranzare. Anche mangiando si è continuato a discutere, a parlare. Qualcuno, su vecchie arie popolari, ha scritto nuove canzoni che sono divenute poi l'inno dei marciatori. Poi in un'altra estenuante, faticosa camminata, si è giunti a Velletri. La pioggia ha impedito che si ripetesse qui l'accoglienza avuta dai marciatori nelle precedenti tappe. Ma la sede della Camera del lavoro, dove si è tenuto il comizio, era gremita di persone che hanno tributato una calorosa accoglienza a tutti i giovani marciatori.

Oggi ultima tappa a Marino, attraverso Genzano e Albano. Poi Roma

Paolo Gambescia

il partito

SEGRETERIE DI ZONA — Allo scopo di fare il punto sui risultati raggiunti nel lavoro in direzione delle fabbriche, del reclutamento operaio e della preparazione della IV Conferenza, è convocata per venerdì 1. dicembre in Federazione alle ore 18 una riunione di tutte le Segreterie di zona della città, della zona dell'area industriale Roma-Latina e delle sezioni della provincia di Colleferro, Guidonia, Civitavecchia, Bracciano, Frascati, Segni, Tivoli-Villa Adriana, Tivoli, Monterotondo nonchè delle sezioni aziendali (Statali, Ferrovieri, Atac, Stefer, Comunali, Postelegrafonici) e delle Sezioni: Campo Marzio, Esquilino, Testaccio, Montesacro, Parioli, Vescovio, Ludovisi, Tiburtina, Ponte Mammolo, San Lorenzo, Borgata Andrè, Centocelle, Nuova Alessandrina, Porta Maggiore, Quarticciolo, Torpignattara, Alberone, Cinecittà, Tuscolano, Magliana, Porto Fluviale, Trullo, EUR, Garbatella, Ostiense, Tor de' Cenci, Mazzini, Monte Mario, Primavalle, Trionfale.

Relatore il compagno Ugo Vetere.

COMITATO DIRETTIVO: è convocato in Federazione per lunedì 4 dicembre alle ore 9,30. O.d.g.: « La situazione dopo il congresso nazionale della DC e lo sviluppo dell'iniziativa politica del Partito in relazione alla crisi comunale ed allo stato delle forze politiche romane. problemi dello sviluppo della FGCI ».

ASSEMBLEA MUTILATI E INVALIDI CIVILI: giovedì 30 alle ore 18,30 in Federazione riunione mutilati e invalidi civili di Roma e provincia con l'on.le Alboni. O.d.g.: « Lo stato della categoria dopo le recenti battaglie parlamentari ».

ATAC: ore 17, in via Varallo n. 3, attivo politico di sezione.

MAZZINI: ore 20,30, dibattito sulla NATO con D'Onofrio.

L'aveva regalata all'architetto il re dell'Arabia Saudita

STATUINA DI QUATTROMILA ANNI FA COME UN GIOCATTOLO: IN FRANTUMI

La signora Tomassini mostra i frammenti della statuina

E' finita in pezzi, quindici piccoli e purtroppo inutilizzabili pezzi, l'antica e preziosissima statuetta egizia, forse ricavata da un frammento di meteorite. L'aveva donata almeno quaranta anni fa il re dell'Arabia Saudita all'architetto Brasini ed era custodita sino a qualche giorno fa in una bacheca dell'appartamento della nipote del professionista morto dieci anni orsono: poi era scomparsa. L'aveva presa, inavvertitamente sostiene adesso, la donna di servizio della signora che l'aveva data, perchè ci giocasse, al figlio di sette anni. La statuetta è finita in terra, è andata in frantumi: quando la polizia è arrivata a casa della domestica, questa non ha cercato di nascondere il fatto. Ha mostrato, anzi, i quindici pezzi, profondendosi in scuse che non le hanno, però evitato una denuncia per furto. Ma il danno, inestimabile secondo gli esperti, resta.

L'architetto Armando Brasini, che a Roma ha progettato tra l'altro la chiesa di piazza Euclide, aveva costruito molti anni fa, il palazzo di governo di Riad, la capitale dell'Arabia Saudita: al termine dei lavori il sovrano di allora gli aveva regalato una statuetta egizia di oltre quattromila anni fa, squisita fattura dell'epoca della VII dinastia. Una statuetta alta sì e no quattordici centimetri, raffigurante una sfinge con il corpo di uno scarabeo, con alla base i sigilli faraonici impressi a fuoco: portata in Italia, era stata studiata da famosi egittologi delle università di Roma e di Torino e giudicata « eccezionale ». Inutile aggiungere che un pezzo del genere non ha prezzo.

Morto dieci anni orsono l'architetto, la statuetta era passata in eredità a una sua nipote, la signora Mietta Tomassini, via Francesco Maidalchini 5 al Gianicolense. Era stata sistemata in una bacheca chiusa nel salotto dell'appartamento dove è rimasta per tutti questi anni, esposta all'ammirazione di studiosi e di amici della signora. Poi alcuni giorni orsono, esattamente il 17 novembre scorso, era scomparsa. La signora Tomassini, con l'angoscia nel cuore, aveva presentato denuncia e i poliziotti erano accorsi nella casa, avevano messo tutto a soqquadro per concludere che non c'erano segni di effrazione, che nessuna porta era stata aperta, o chiusa, con chiavi false, che insomma la statuina doveva essere stata presa da uno di casa.

Così i sospetti si sono addensati sul capo della domestica, Giuseppina C. di 50 anni. Gli agenti si sono recati in casa della donna ma non hanno nemmeno avuto bisogno di iniziare la perquisizione. Appena li ha visti, Giuseppina C. ha preso, in un cassetto, quindici frammenti. « Sono questi che cercate, vero? », ha chiesto. Ed ha spiegato che aveva preso, senza volere, la statuetta: che l'aveva portata poi al figlioletto, Maurizio, di 7 anni, e che questi l'aveva fatta cadere, rotta. Ora i pezzi sono stati restituiti alla signora Tomassini. E la domestica è stata denunciata, a piede libero, per furto.